

flash dal mondo

BASKET

Dino Meneghin candidato per la "Hall of Fame"

Due leggende del basket europeo, l'italiano Dino Meneghin (53 anni) e lo jugoslavo Drazen Dalipagic (52), sono stati selezionati ieri come candidati alla "Hall of Fame" del basket a Springfield (in Massachusetts). Per diventare membri effettivi della Hall of Fame, il Gotha del basket mondiale, i campioni selezionati dovranno ricevere almeno il 75% dei voti del Comitato Onori. I risultati della votazione saranno annunciati il 7 aprile prossimo.



CALCIO, CATEGORIA ALLIEVI

Il Chievo vince ad Arco il trofeo "Beppe Viola"

Non si accontenta di stupire in serie A. Il Chievo Verona riesce a farlo anche con i ragazzi, che hanno vinto il «Torneo Città di Arco - Beppe Viola» riservato alla categoria allievi, battendo per 2-1 in finale la Salernitana. Il fischio finale non ha chiuso solo il torneo, ma anche la lunga carriera di Bruno Pizzul, che ha scelto Arco come teatro per l'ultima telecronaca, trasmessa in diretta da RaiSportSat. È la 1ª volta che il Chievo si aggiudica il trofeo dedicato al grande giornalista sportivo scomparso nel 1982.

CODICE MONDIALE ANTIDOPING

La Fifa verso l'approvazione. Fino al 2004 un gruppo di lavoro

Fifa e Wada, l'agenzia mondiale antidoping, hanno trovato durante la conferenza di Copenaghen, un accordo che permette alla Federcalcio internazionale di approvare il Codice mondiale antidoping. «Ci siamo accordati con Dick Pound, il presidente della Wada, per allestire fino ad Atene 2004 un gruppo di lavoro congiunto per gestire tutti gli eventuali casi di doping nel calcio internazionale», ha dichiarato Michel d'Hooge, che guida la delegazione della Fifa.

MULTA DELL'HERTHA BERLINO

«Marcelinho ballava al carnevale nonostante le sconfitte»

Troppi festeggiamenti carnevaleschi nella notte berlinese, per di più senza autorizzazione. Così l'Hertha (reduce dall'eliminazione in Coppa Uefa e da un ko in campionato) ha inflitto una multa di 20.000 euro al brasiliano Marcelinho, centrocampista di 27 anni. «Il suo comportamento è stato intollerabile - ha detto il dg Dieter Hoeness - lo è l'allenatore Huub Stevens siamo stati a parlare della situazione della squadra fino alle 6 di mattina e nel frattempo Marcelinho ballava».

Il calcio si riunisce contro il razzismo

Ogg a Londra conferenza con 52 federazioni, tra i promotori l'associazione "Kick it out"

Ivo Romano

"Unite against racism", titolo più eloquente non poteva esserci. Una mega-conferenza sulla lotta al razzismo nel calcio, un modo per riflettere su una delle piaghe più disgustose che affliggono il mondo del calcio.

Si terrà oggi a Londra, in Inghilterra, in uno dei saloni del West Stand di Stamford Bridge, lo stadio del Chelsea. È per espresso volere dell'Uefa e della Fare (Football Against Racism in Europe, l'apposita divisione creata dal massimo organismo calcistico continentale) che l'incontro-dibattito, cui parteciperanno 52 federazioni nazionali, rappresentanti dei maggiori club europei e dirigenti di tutte le leghe del continente, si svolge in terra d'Albione. Un vero e proprio riconoscimento per il lavoro svolto negli ultimi anni dalle autorità calcistiche britanniche nell'ambito della lotta al razzismo. Proprio così. Perché la terribile piaga in Inghilterra aveva fatto danni per lunghe stagioni, prima che si provasse, con buon successo, a porvi un freno (come per la violenza). I tempi dei lanci reiterati di banane contro i calciatori di colore sono ormai soltanto un lontano e brutto ricordo. Merito anche di associazioni spontanee nate sul territorio, la più importante e famosa delle quali risponde al nome di "Kick it Out", protagonista di svariate campagne contro il razzismo negli stadi. Ed è proprio a tale associazione che alcuni calciatori della Premier League (tra cui Thierry Henry) si sono rivolti per organizzare una sorta di meeting riservato ai calciatori di colore.



3/6/01: i giocatori del Treviso in campo con la faccia dipinta in segno di solidarietà con il loro compagno Omolade bersagliato dagli ultrà

re. L'idea è discutere del problema e prendere decisioni in merito, fino ad arrivare al boicottaggio di competizioni europee nel caso in cui l'Uefa non dovesse tenere un atteggiamento fermo e intransigente.

«Purtroppo - spiega Sir Herman Ouseley, presidente di "Kick it Out" - si è arrivati a una situazione insostenibile. E non mi riferisco solo al caso di Slovacchia-Inghilterra, ma ai tanti abusi che i giocatori di colore devono subire in giro per l'Europa. In generale questi calciatori non hanno mai voluto prendere posizioni dure. Il loro ragionamento era: il nostro lavoro è giocare al calcio, dobbiamo chiudere un occhio di fronte a certe cose. Solo ora che la misura è colma, si sono decisi a fare

questo passo. Il nostro prossimo obiettivo è un confronto con l'associazione calciatori e la federazione per discutere del crescente problema del razzismo negli stadi europei».

Anche per merito di "Kick it Out", in Inghilterra tanto è stato fatto. Ma qualcosa ancora resta da fare. Non siamo ai livelli di una volta, ma qualche sacca di tifosi razzisti resiste anche negli stadi inglesi. Si tratta, per la maggior parte, di giovani aderenti al National Front, il locale partito neo-nazista. È abbastanza recente l'episodio di Manchester City-Crewe Alexandra, quando è stato preso di mira Eyal Berkovic, attaccante di origine ebraica. Senza dimenticare che i dirigenti del Newcastle hanno dovuto scusarsi coi colleghi

del Chelsea per gli insulti razzisti piovuti contro Jimmy Floyd Hasselbaink, attaccante di colore dei Blues, nel corso di un match al St. James Park. Insomma, il problema è stato ridotto, ma non del tutto risolto. Come, del resto, ha dimostrato un recente sondaggio. Secondo tale ricerca l'83% dei tifosi di origine asiatica e il 77% dei supporter di origine afro-caribica intervistati hanno dichiarato che il razzismo nel calcio sconsiglia loro di andare allo stadio. Mentre il 54% dei bianchi interpellati hanno affermato che il razzismo negli stadi inglesi esiste tuttora. Diverso il parere di dirigenti e calciatori: solo il 29% dei primi e il 21% dei secondi si sono detti d'accordo con l'analisi dei tifosi.

in Europa

Caso Bratislava e altre vergogne

Il seme pareva estinto, la malapianta estirpata. Le ultime grandi polemiche sembravano ben lontane nel tempo: il ben noto scontro Mihajlovic-Vieira, che tanto aveva fatto discutere e tante reazioni aveva suscitato, pareva ormai dimenticato, anzi sembrava essere stato d'insegnamento. Invece no. Un paio di anni dopo, siamo punto e daccapo. E la stagione in corso è lì a dimostrarlo, con il razzismo a margine del calcio che è tornato a farsi sentire con prepotenza. Il caso non molto lontano nel tempo di Slovacchia-Inghilterra ha dato la stura a una serie di sdegnate reazioni e sacrosante decisioni, tanto grave è apparso agli occhi (e alle orecchie) di ogni persona di buon senso. L'intero stadio di Bratislava a intonare canti razzisti e rivolgere gestacci nei confronti di Emile Heskey, Ashley Cole e Sol Campbell, calciatori di colore della nazionale inglese. Il triste fenomeno si verifica spesso nell'Europa dell'est, ma anche in paesi come Olanda e Belgio, dove il razzismo non ha mai attecchito, salvo prendere piede di recente con il fiorire di formazioni politiche di estrema destra. L'Uefa è intransigente, ci va giù duro.

Ma forse non basta. Le ultime delibere della commissione disciplinare del massimo organismo calcistico europeo sono state esemplari. Hanno giocato una gara di Coppa Uefa a porte chiuse gli olandesi dell'Utrecht e i georgiani della Dinamo Tbilisi, i cui tifosi erano resi responsabili di comportamento razzista in occasione delle sfide con Legia Varsavia e Slogun Liberec. Una multa di 30.000 franchi svizzeri era stata comminata, per lo stesso motivo, al Psv Eindhoven: fu il "coloured" francese Thierry Henry a subire gli insulti del Philips Stadion durante un confronto di Champions League. Multati pesantemente il Bruges e il Sardin (rispettivamente di 22.000 e 25.000 franchi svizzeri): i tifosi belgi presero di mira un paio di giocatori di colore del Lokomotiv Mosca, quelli slavi bersagliarono Marcus Bent, giocatore dell'Ipswich Town. Se la sono cavata senza danni, invece, Valencia e Hajduk Spalato. Ma solo perché gli arbitri non avevano fatto cenno nei riferiti ai vergognosi insulti piovuti in Spagna contro i calciatori di colore del Liverpool e in Croazia contro quelli del Fulham. E questo non è che il resoconto di poco più di metà della lunga stagione delle coppe europee. Con queste premesse, c'è poco di cui stare allegri per l'immediato futuro. E, a quanto pare, tutta l'Europa è paese in fatto di razzismo. Una piaga dilagante cui va posto un argine. Prima che l'aria del calcio diventi per sempre irrespirabile.

iv.rom.

la Toscana cresce con le aree rurali

Il programma europeo Leader Plus della Regione Toscana mette a disposizione 31 milioni di euro di contributi per sostenere nei comuni rurali i progetti di enti pubblici, associazioni no profit, imprese agricole, artigiane, industriali, turistiche, commerciali e dei servizi.

Leader Plus offre incentivi per rendere più competitivi prodotti e servizi, valorizzare le risorse naturali e culturali, promuovere iniziative che migliorino l'ambiente e la qualità della vita e sviluppino le attività economiche, con nuove imprese e opportunità di lavoro.

Ulteriori informazioni su internet o chiamando il numero verde.



è il momento di investire



LEADER PLUS
programma di iniziativa comunitaria
a sostegno della Toscana rurale

www.rete.toscana.it/sett/agric
numero verde 800 860 070
(attivo: lun-mer-ven 9,00-18,00; mar-gio 9,00-13,30)